

L'INCHIESTA

**Università:
in Veneto e Friuli
"fuorilegge"
35 facoltà su 50**

*Nei sei atenei del
Nordest il numero di
quattro docenti per
corso previsto dal
"decreto Mussi" è
poco rispettato
A causa della scarsità
di professori ma,
soprattutto, del
proliferare degli
indirizzi di laurea*

Servizi a pagina 10

La fotografia dell'offerta formativa in Italia evidenzia dati negativi per Veneto e Friuli VG dove, però, incide la pesante situazione di Trieste

Università, sono a rischio 35 facoltà su 50

Nei sei atenei del Nordest solo 15 presidi hanno un numero di docenti di ruolo a norma di legge: 4 per ogni anno di corso

Venezia

A Nordest sette facoltà universitarie su dieci sono a rischio: ci sono troppi corsi di laurea. O, meglio, pochi docenti. È la malattia di un po' tutte le università italiane, ovvero il gigantismo dell'offerta che fra Veneto e Friuli Venezia Giulia risulta ancora più accentuato. In tutto il Paese, infatti, la percentuale delle facoltà "a norma" - sul totale di 580 - è del 37,8%. Fra le tre sedi universitarie del Veneto e le 2 del Friuli Venezia Giulia (vedi tabella al centro) solo 15 facoltà, ovvero il 30 per cento, è a norma. In totale, infatti, sono 50 e ben 35 rischiano una forte cura dimagrante.

"A norma" significa rispondenti alle regole fissate dal ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi, che nei giorni scorsi ha firmato il decreto che definisce - in termine tecnico - «i requisiti necessari e qualificanti per l'istituzione e l'attivazione dei percorsi formativi universitari di laurea di primo e secondo livello».

Si avvia in questo modo negli atenei, in coerenza con le linee guida già emanate lo scorso agosto, la revisione generale di tutti i percorsi di laurea, che dovrà essere completata entro tre anni. Quello che si vuole cambiare è l'esasperata concorrenza fra i diversi atenei: una gara a "rubarsi" gli studenti-clienti che si è spostata più su criteri quantitativi che di qualità.

Entro tre anni, insomma, ogni corso di laurea dovrà contare su almeno quattro docenti di ruolo per ogni anno accademico, e dovrà essere in grado di fornire agli studenti informazioni precise e chiare sul tasso di occupazione dei laureati, la quota di abbandoni, la presenza dei docenti e il loro curriculum scientifico. Chi non lo farà, sarà escluso dall'offerta formativa e non potrà attivare il corso. Quelle che vanno bene così come sono oggi vengono ritenute a norma, le altre... rimandate al 2010.

I parametri, fissati da un decreto firmato venerdì scorso dal ministro Fabio Mussi, bocchiano il 70% delle facoltà del Nordest.

Fra queste, sono messe male tutte le nove facoltà italiane di Sociologia (compresa Trento in cui mancano 11

docenti), ben 60 delle 68 facoltà di Economia (non a caso nell'ateneo di Udine è quella messa peggio) e altrettante fra le 70 facoltà di Lettere e filosofia (come conferma il dato di Ca' Foscari, peggiore delle 7 facoltà presenti in laguna comprese le 3 dello Iuav).

Fra le virtuose in Italia e a Nordest, invece, spiccano Medicina veterinaria (bollino verde per 11 su 14), Giurisprudenza (con l'eccezione di Verona) e Agraria.

È stato il quotidiano economico "il Sole-24 Ore" a passare al setaccio tutte le facoltà attive in Italia sulla base dell'anagrafe del Ministero dell'Università. E per ciascun ateneo indicare il deficit di docenza da colmare per rientrare nei ranghi. Per due casi (Ca' Foscari e Udine) i dati, però, non erano aggiornati.

Resta il fenomeno del proliferare dei corsi che negli anni si sono moltiplicati con un esagerato aumento di nuovi corsi di laurea, spesso creati ad hoc per ragioni più di immagine e marketing che di sostanza. E soprattutto istituiti senza badare che ci fossero i docenti necessari a garantire la qualità dell'insegnamento. E ora, per 35 facoltà su 50, scatta l'esigenza di correre ai ripari o cancellare i corsi non "a norma".

Ad incidere molto sul dato globale del Nordest è l'Università di Trieste dove su 11 facoltà - che vanno da Architettura a Scienze Politiche - nessuna risulta con un numero di docenti adeguato rispetto ai (troppi) corsi di laurea: 797 sono quelli attualmente di ruolo, secondo i dati del ministero, mentre dovrebbero essere 1212, ne mancano dunque ben 415. Unica facoltà quasi a norma è Scienze Matematiche: ha 197 docenti di ruolo e ne servirebbero 200, solo 3 in più. Benino Medicina e Chirurgia: 154 in ruolo con un gap di 10 per arrivare alla quota corretta di 164. Ma per le altre 9 facoltà triestine è notte fonda con il 50% di docenti in meno.

Gi. Bi.

Il "decreto Mussi" concede tre anni per adeguarsi ai nuovi parametri qualitativi

VENEZIA

Ghetti: «È mancato il coordinamento tra atenei vicini»

Venezia

NOSTRA REDAZIONE

Il ministero dell'Università e della Ricerca dà lo stop al proliferare indiscriminato dei corsi di laurea, soprattutto a quelli che non sono coperti da docenti di ruolo. E lo fa, secondo a quanto afferma il rettore di Ca' Foscari, Pierfrancesco Ghetti, su pressante invito degli stessi rettori che hanno chiesto al ministro Mussi di fare presto.

A sentire Ghetti, è stato un generale "mea culpa", quello dei rettori, che si sono cominciati a rendere conto di quanto, negli ultimi anni, si sia dato troppo spazio alla "creatività" nell'istituzione di corsi di laurea, spesso doppiati di altri già esistenti, altre volte talmente poco competitivi con quelli di altre facoltà, da risultare praticamente deserti, con aule semivuote. «È vero - ammette Ghetti - le

università italiane hanno dato troppo spazio alla "fantasia al potere", alle esigenze di singoli docenti che spesso hanno finito per creare corsi su misura. È giusto a questo punto stabilire che un corso debba essere coperto con docenti di ruolo e non a contratto».

Poi, una stoccata al ministero. «Fino a ieri, fino alla firma del decreto - afferma Ghetti - siamo stati in attesa della riforma della riforma. Ma nel frattempo noi ci siamo mossi già da gennaio sebbene le linee non ci fossero del tutto note nei dettagli. Abbiamo quindi avviato alcuni accorpamenti, perché è chiaro che dopo anni di proliferazione ora bisogna ridurre, ma il problema è un altro. Fatta salva la scadenza del 2010 per l'entrata a regime della riforma, la fase iniziale doveva partire entro il 15 dicembre di quest'anno. Ma il ministero ha atteso ed è stato necessario prorogare al 31 gennaio 2008. Ora ci vorrà tutto il prossi-

mo anno accademico per spiegare la riforma a docenti e studenti».

Quello che è mancato, conclude il rettore di Ca' Foscari, è stato il coordinamento tra atenei del territorio. «Perché - sostiene - la ten-

girano a "vuoto", con pochi studenti».

Problema, quello delle aule vuote, che non riguarda lo Iuav. «I tassi di occupazione delle nostre aule - spiega Carlo Magnani, rettore dell'Istituto universitario di architettura - sono dell'80 per cento. Questo per dire che non abbiamo corsi "inutili". E in effetti lo Iuav, almeno stando al corso di laurea in architettura, vive una condizione in controtendenza. Secondo i numeri pubblicati ieri da Il Sole 24Ore in base ai dati del ministero, attualmente i docenti in ruolo sono 176, ma dovrebbero diventare 44. Cosa significa: che ci sono professori che restano senza fare nulla o che verranno potenziati i corsi?»

La verità, secondo Magnani, è che quei dati sono sbagliati. «Voglio controllare bene - dice il rettore - perché non so su quali basi siano stati rielaborati. Forse non si è tenuto conto della nostra atti-

**Magnani (Iuav):
«Dovrei tagliare
i prof ma Architettura
ha cinque indirizzi,
bisogna tenerne conto»**

denza a guardare in casa del vicino ha fatto nascere proposte formative che spesso erano sovente inferiori. E sicuramente, soprattutto nelle lauree specialistiche, ci possono essere insegnamenti che

attività dei laboratori, che abbiamo sdoppiato per garantire una media di 50-60 studenti per ogni docente, mentre per i corsi monografici il rapporto è di 1 a 150. Architettura, per la quale ci viene chiesto di scendere da 176 insegnanti di ruolo a 44, in realtà è composta da 5 indirizzi e, a vedere la sproporzione tra lo stato attuale e quello prospettato per il 2010, mi pare non se ne tenga conto». In attesa di produrre le sue cifre, Magnani assicura che non ci saranno tagli di organici tra i professori, ma pone una questione.

«In Italia - conclude - c'è la tendenza a tagliare corsi di studio. In linea di principio si può essere d'accordo, ma nella sostanza non bisogna agire in maniera indiscriminata. Bisogna considerare cosa si taglia e come si accorpa. E in questo sarebbe necessaria un'azione concertata sul territorio che mi pare manchi agli atenei veneti».

Davide Scalzotto

LA MAPPA DEGLI ATENEI A NORDEST

A fianco: la situazione degli atenei del Nordest. Sotto, a destra: apertura dell'anno accademico a Padova con il ministro Mussi. A sin.: studenti in un'aula dell'università di Udine

UNIVERSITÀ DI PADOVA



Le facoltà in regola sul totale di 14 sono 6: Giurisprudenza, Ingegneria, Medicina, Veterinaria, Psicologia e Scienze Matematiche. La facoltà con più docenti "mancanti" è Scienze Politiche (ne servono 50, il 29% in più)



▨ Facoltà in regola ■ Facoltà non in regola

UNIVERSITÀ DI VENEZIA



Le facoltà in regola sul totale di 7 sono 2: Lingue e Architettura (allo luav). La facoltà con più docenti "mancanti" è Lettere e filosofia (ne servono 92, il 42% in più)



UNIVERSITÀ DI VERONA



Le facoltà in regola sul totale di 8 sono 2: Lingue e Medicina. La facoltà con più docenti "mancanti" è Giurisprudenza (ne servono 44, il 52% in più)



UNIVERSITÀ DI UDINE



Le facoltà in regola sul totale di 10 sono 5: Agraria, Scienza della formazione, Ingegneria, Medicina e Veterinaria. La facoltà con più docenti "mancanti" è Economia (ne servono 22, il 25% in più)



UNIVERSITÀ DI TRIESTE



Sulle 11 facoltà nessuna è in regola. Quelle con più docenti "mancanti" sono Ingegneria e Psicologia (ne servono rispettivamente 17 e 29, il 55% in più ciascuna)



TOTALI



Nel complesso fra Veneto e Friuli V.G. ci sono 5 università (il dato di Venezia è la somma di Ca' Foscari e luav) con 50 facoltà. Di queste solo 15 (il 30%) hanno un numero di docenti corretto. Le altre 35 devono adeguarsi entro il 2010 o abolire un gran numero di corsi.